



## PARLIAMONE

Investire in cultura:  
una scelta coraggiosa

di MARCO BITTAU

Diceva un ministro temerario che con la cultura non si mangia, eppure oggi ci sono città in Sardegna che, pur in tempi di crisi e ristrettezze economiche, scelgono di investire in musei, anfiteatri e biblioteche. È il caso di Olbia che a Natale inaugurerà il MusMart, la Casa della musica, e poi ristrutturerà il teatro arena Michelucci destinato a ospitare una biblioteca internazionale. Non è cosa da poco, se è vero che si tratta di incompiute di lungo corso e se è pure vero che in altri tempi a Olbia "ripensare" un teatro inutilizzato significava magari costruire un parcheggio multipiano o un'altra sopraelevata. Sempre perché con la cultura non si mangia e l'automobile invece bisogna pur parcheggiarla da qualche parte.

La grande svolta oggi si chiama Agenda urbana, un maxi progetto da 15 milioni di euro che coinvolge la Regione e le ultime due amministrazioni comunali olbiesi. Si tratta di riqualificare l'ansa sud del golfo, dal lungomare a Poltu Quadu dove sino a oggi l'uomo ha sfregiato la bellezza del paesaggio con blocchi di case popolari e, villette a schiera autentici mostri di cemento come l'ex palazzo comunale di via Macerata. I "pezzi forti" del progetto sono due: il primo è l'ex mattatoio di via Roma che diventerà il MusMat, il secondo è la grande arena affacciata sul mare - voluta da un sindaco lungimirante negli anni Novanta e disegnata dal grande architetto Giovanni Michelucci - che, dopo anni di pietoso abbandono, sarà rilanciata senza tradire la sua vocazione culturale. Sono due scelte coraggiose, considerate impensabili soltanto una decina di anni fa, a conferma di un deciso cambio di direzione che la classe politica olbiese ha intrapreso di recente. Più attenzione alla qualità della vita, più sensibilità verso il patrimonio culturale.

Insomma, la lezione di maturità questa volta viene da una delle città ritenute (non a torto) più cementifere, storicamente votata alla crescita compulsiva e un po' ammalata di inutile grandeur, nel senso che di solito costruisce più di quello che serve e più di quello che usa. Troppe case, troppe strade e rotonde, troppi alberghi, troppi market, troppo tutto. Sino alla presa di coscienza che la città migliore è quella che sa riconoscere e affermare il bene più prezioso: la qualità della vita dei suoi abitanti.

Il caso di Olbia che si prepara a inaugurare la Casa della musica nell'ex mattatoio e poi a ristrutturare il teatro arena Michelucci abbandonato per anni

@marcobittau  
ORIPRODUZIONE RISERVATA

## L'OPINIONE

di GIANFRANCO PASQUINO

Il partito di Renzi potrebbe avere un'amara sorpresa  
Possibile commissariamento in vista delle politicheVOTO IN SICILIA, UN "ESPERIMENTO"  
CHE RISCHIA DI COSTARE CARO AL PD

Domenica in Sicilia, a marzo in Italia? Sembra che ci sia qualcuno davvero disponibile a credere che le elezioni in Sicilia, una regione non proprio rappresentativa del resto d'Italia (ma, poi, uno dei non molti pregi del paese non è la diversità fra le regioni?), daranno un'indicazione importante sui sentimenti profondi dell'elettorato italiano.

Invece, no. Sarebbe come dire che i prossimi quattro mesi di campagna elettorale non conterranno nulla. Che i programmi e le tematiche non saranno importanti. Che le alleanze costruite a livello nazionale, magari con qualche differenza fra le regioni non avranno nessun impatto. Che le candidature anche dei paracadutati/e non smuoveranno voti. Che, infine, persino gli errori, magari clamorosi, dei concorrenti saranno digeriti con indifferenza dagli elettori.

Fermo restando che è vero che gli elettori spesso non hanno e non acquisiscono un alto livello di informazione politica, ne sanno, anzi decidono di saperne quanto pensano che basti loro.

Lo faranno nell'ultima settimana prima del voto, se non addirittura, come confermano sondaggi appositi, un paio di giorni prima quando le elezioni siciliane saranno state sufficientemente dimenticate (ma non da noi che leggiamo i giornali e che ci scriviamo).

Domenica conta quello che riguarderà i siciliani, ovviamente chi li governerà nella consapevolezza che sta diventando difficile fare peggio dei predecessori.

Per i leader dei tre (quattro?) schieramenti conterà vedere chi ha fatto peg-

gio, chi ha commesso più errori, chi si è indebolito di più. Le Cinque Stelle date leggermente avvantaggiate rispetto al ritrovato centro-destra rischiano qualche contraccolpo non dovessero vincere.

Tuttavia, lo zoccolo duro del loro consenso nazionale non sarà intaccato: il vento dell'antipolitica continua a soffiare, il grido "onestà, onestà" risuona sonoro, persino, l'eventualità che il Movimento diventi il primo raggruppamento nazionale potrà essere tentatrice.

Vincesse il centro-destra, ovvio che

zeccata una.

Non sarà la Sicilia a dargli un successo di prestigio. Potrebbe, al contrario, dargli un paio di brutte botte. La prima sarebbe quella di fare arrivare (cattivo altro che buon) terzo il candidato male scelto dal Partito Democratico da lui stesso.

La seconda sarebbe di vedere che consensi acquisiti dalle liste di sinistra che sostengono Claudio Fava, in Sicilia, nome molto noto e nella sinistra molto apprezzato, arrivano al dieci per cento e lo superano.

A questo punto, s'imporrebbe più di una riflessione su come recuperare quei voti, non soltanto con il richiamo della foresta al voto utile (in fondo, tutti i voti quasi sempre sono utili e non un bel messaggio politico-democratico dire agli elettori che il loro voto sarà inutile, se non addirittura dannoso), ma con una diversa politica delle alleanze, più aperta, più flessibile, non punitiva, ma inclusiva.

A Matteo Renzi potrebbe, suggerisco, alcuni, dentro, fuori, intorno al partito, si cedere anche di più: il "commissariamento". Alcuni no, bili, fra i quali, in prima fila, è posizione Walter Veltroni.

Una tenda mobile ha preso posto Romano Prodi, potrebbero venire chiamati (è un eufemismo) a dare una mano. Sarebbe la constatazione che è fallita una strategia arretrante: correre per stare in piedi.

Rimarrebbe del tutto irrisolto il compito di predisporre una strategia diversa degli di un partito di centro-sinistra che di sinistra ha assoluta necessità. Invece, anche se la Sicilia laboratorio non è, domenica qualche non futile "esperimento" vi si terrà.

## IL GRAFFIO

di GEF SANNA



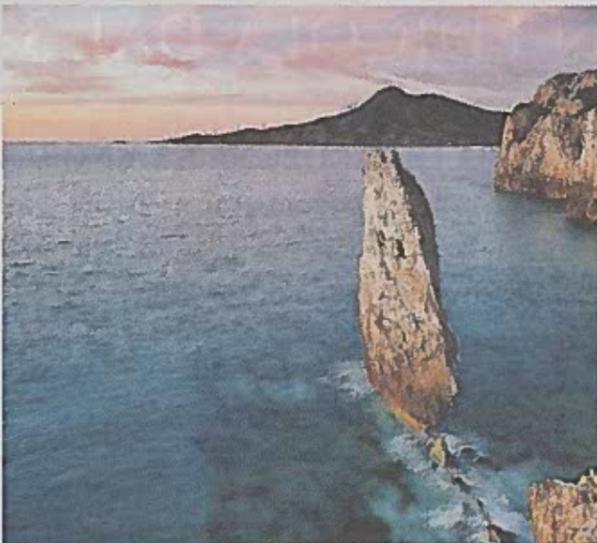
Berlusconi rivendicherebbe quel successo come la fin troppo facile prova che è indispensabile costruire una coalizione il più possibile simile anche a livello nazionale e che soltanto lui è tanto bravo e saggio da saperlo fare.

Chi rischia molto, a causa di errori commessi da lui e dai suoi collaboratori (che mai una volta dimostrano di avere il coraggio di contraddirlo e di correggerlo per tempo), è sicuramente Renzi. Dalla bruciante sconfitta nel referendum costituzionale non ne ha più az-

## Instagram



A cavallo sulla spiaggia di Maria Pia, nel lido di Alghero. Questa foto è di Vittoria Scattolonni ed è stata elaborata.



Uno splendido tramonto al nido delle aquile, lungo la straordinaria costa di Durrumari. Questa foto è di Ieri.



Una cartolina da Porto Taverna, Loiri Porto San Paolo. Sulla sfonda l'isola di Tavolara. Questa foto è di Ieri.